

Liturgia e catechesi: perché?

A conclusione del Convegno ecclesiale di Verona, il gruppo di studio sull'ambito *Tradizione* così osservava nella sintesi finale:

È proprio il tema dell'educazione a emergere come una sorta di filo conduttore (pur attraverso flessioni e accenti differenziati) lungo tutto il lavoro di riflessione e di valutazione sull'esperienza, compiuto nei diversi gruppi di studio sulla tradizione.

Penso non ci sia altra realtà ecclesiale che rivendichi per sé di essere addirittura un *locus theologicus* della tradizione quanto la liturgia. E tradizione vuol dire *trasmettere* far passare di mano in mano. È pertanto inevitabile che si incroci il tema dell'*educazione*.

Ed è importante sottolineare che la preoccupazione formativa ed educativa non ha riguardato solo i contenuti da trasmettere ma anche, e in certi casi soprattutto, le modalità e le forme con le quali li si comunica.

Negli ultimi cent'anni non ci sono realtà ecclesiali che si siano così profondamente interrogate sia sui contenuti primi da trasmettere e celebrare, sia sulle modalità e sulle forme per comunicarli quanto la catechesi e la liturgia.

Ecco perché ci occupiamo per tutto il 2007 del rapporto tra catechesi e liturgia. In contesti culturali nei quali l'esperienza cristiana sembra diventare marginale e l'uomo sembra cercare altrove la sua realizzazione (noi diremmo: la sua salvezza), è urgente riconciliare quanto dentro la comunità credente *narra* l'opera di Dio e quanto, sempre in essa, *attualizza celebrando* una salvezza gratuitamente offerta all'*oggi* di ogni generazione umana. Annota sempre la conclusione citata dei gruppi di studio:

Di qui si ricava poi un'altra riflessione condivisa nel lavoro dei gruppi, vale a dire che il *metodo* peculiare della trasmissione della fede è costituito da quell'*inculturazione* (o mediazione culturale, come suggeriscono alcuni gruppi), secondo la quale la tradizione dev'essere sempre una 'traduzione' nei diversi contesti e nei differenti linguaggi dell'oggi, e più specificamente nei mezzi e nei luoghi della formazione e della comunicazione della mentalità pubblica, sino a incontrare la vita di tutti.

Proprio per inculturare l'esperienza cristiana ritorna fondamentale il ruolo del primo annuncio, della catechesi e dell'iniziazione e di quella realtà di *formazione permanente* o *mistagogica* continua che è l'anno liturgico.

Pertanto vorremmo, quest'anno, guidare i nostri lettori a riflettere prima di tutto sulle questioni di fondo (fascicoli 1-2): Liturgia e catechesi che cosa sono? Qual è il metodo proprio per educare alla fede della catechesi e quale quello della liturgia? Ha senso parlare ancora di catechesi o è opportuno parlare di formazione globale?

In seconda battuta ci interrogheremo (fascicoli 3-5) se esistano momenti sperimentati d'incontro tra catechesi e liturgia, se ci sono realtà educative ecclesiali che già le coniughino strettamente. Se guardiamo all'iniziazione cristiana alcuni modelli li troviamo, sono il *catecumenato* e la *mistagogia*. Il primo miscela *annuncio-catechesi, conversione, liturgia* e *prime esperienze di vita ecclesiale*, la seconda parte dai misteri celebrati e donati per rileggerli alla luce della Scrittura e tradurli in una vita morale ed ecclesiale nuova. Dentro una *mistagogia permanente* è da includere anche l'anno liturgico: come catechesi e liturgia possono allearsi, perché la celebrazione domenica-

le non sia un semplice contenitore da riempire con preoccupazioni nozionistiche e la catechesi non rimanga senza l'afflato simbolico del rito?

Infine (fascicolo 6) verificheremo alcuni ambiti e ambienti formativi e chiederemo se ci sono in atto esperienze di integrazione tra catechesi e liturgia: la pastorale di adolescenti e giovani, gli itinerari di preparazione al matrimonio e l'esperienza formativa di alcuni movimenti, aggregazioni e associazioni laicali.

Progetto ambizioso e difficile, che non vuole essere esaustivo. Vogliamo solo provocare una riflessione seria affinché catechesi e liturgia non rimangano divergenti, ma insieme progettino una stagione di nuova inculturazione della fede.

novità

M. AMALADOSS – R. GIBELLINI (edd.)

TEOLOGIA IN ASIA

S. CLARKE, W. LONGCHAR, V. FABELLA
J.-D. LEE, L.-K. LO, A. LEE, J.M. DE MESA
J. BANAWIRATMA, J. KAVUNKAL, P. PHAN,
W. ARIARAJAH, J. TAN, J. PARAPPALLY
A. PIERIS, F. WILFRED, E. CHIA

Presentazione globale e articolata della teologia asiatica. L'opera si divide in due parti: nella prima vengono illustrate le principali teologie contestuali asiatiche, meno note in Occidente; nella seconda vengono presentati temi teologici asiatici particolarmente significativi e sfidanti per la teologia mondiale.

Giornale di teologia 322

pagine 520 - ISBN 399-0822

€ 38,50

QUERINIANA